

Mario GUERRA

NUOVO METODO PER LA PREPARAZIONE A SECCO DEI PESCI

Nell'ambito del rinnovato allestimento delle vetrine destinate all'esposizione ittiologica, presso i laboratori di tassidermia dell'Istituto si é proceduto alla preparazione di gran copia di pesci con metodo "a secco". Prescindendo dalle forme di piccole dimensioni e con tegumenti delicati (per le quali si privilegia la preparazione per via umida) e dai soggetti di dimensioni più cospicue (perlopiù sostituiti da calchi in gesso od in vetroresina, integrati con alcune parti "originali" come nel caso delle dentature degli squali), molte specie di dimensioni medie (da 30 cm a un metro circa di lunghezza) sono state preparate a secco secondo un metodo che si discosta in modo abbastanza essenziale dal procedere tradizionale. Illustriamo qui le varie fasi di intervento, esemplificate su un soggetto di Rombo chiodato, *Psetta maxima* (cfr. fig.1): preventivamente conservato, per la durata di circa un mese, in alcole a 80°.

- 1.- Avendo deciso di presentare l'esemplare dal lato zenitale, si provvede a praticare sul lato opposto due distinte incisioni, delle quali la prima, partendo superiormente alla pinna toracica, si dirige dapprima ventralmente e caudalmente sino a raggiungere la linea del rachide e, quindi, procede orizzontalmente sino alla base di impianto dei raggi caudali; la seconda incisione parte subito sotto la pinna pettorale e scende seguendo la curva della apertura branchiale (cfr. fig. 2).
- 2.- Attraverso le due incisioni descritte si provvede con bisturi ed osteotomo alla asportazione dei tessuti molli sottostanti e di più gran parte dello scheletro, lasciando *in situ* solo 2 vertebre terminali della coda, le ossa del cranio (opportunamente scarnite e con asportazione di bulbi oculari e branchie) e alcuni elementi basali di sostegno alle pinne.
- 3.- Arsenicata la superficie interna della pelle, si adagia il soggetto sul dorso, appoggiandolo su uno strato di segatura inumidita e compressa che accolga la debole convessità del pesce; quindi la faccia "interna" del lato zenitale viene "foderata" con uno strato di stucco da decoratore (gesso, scagliola, acqua e colla di falegname, mescolati a caldo), irrobustito con lembi di lana di vetro.

- 4.- La massa corporea del soggetto si ottiene per imbottitura con segatura. Dopo di che si suturano le incisioni (fig. 3).
- 5.- Da ultimo si sostituiscono i bulbi oculari asportati con protesi in cera, mentre le singole pinne vengono mantenute in posizione distesa con l'impiego di spilli da entomologia.
- 6.- A preparazione conclusa ed essicata (circa dopo 15 gg), il soggetto viene protetto all'esterno con vernici alla nitro e le poche mucose "esposte", rimodellate con cera e carnauba colorate.

Il metodo sopradescritto, grazie all'indurimento nel tempo dello strato sottostante in stucco e vetroresina, consente di posizionare in modo inalterabile e quindi definitivo i tegumenti del lato destinato all'esposizione, evitando quelle sacche o quei rigonfiamenti che sempre si verificavano nei soggetti di vecchia preparazione al variare dell'umidità nei locali di ostensione.

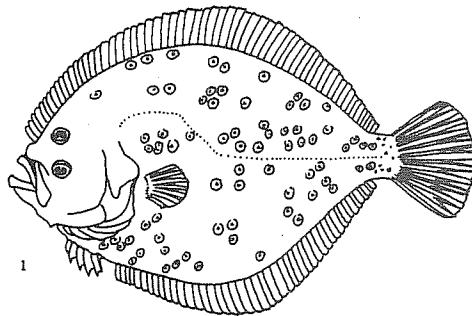


Fig. 1 *Psetta maxima* (L)

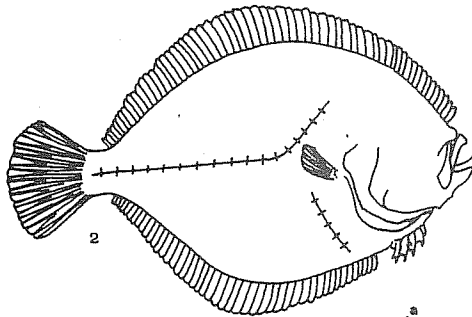


Fig. 2 Idem, vista dal lato cieco, le linee a tratteggio ortogonale indicano le incisioni per la spellatura del soggetto.

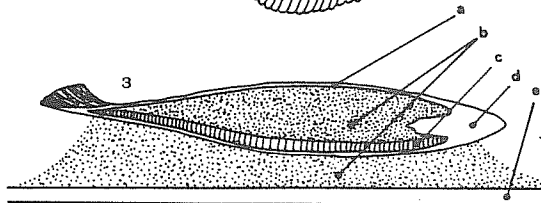


Fig. 3 Sezione del pesce nel corso della preparazione (a = pelle; b = segatura; c = strato in lana di vetro, scagliola e colla di falegname; d = scheletro del cranio; e = piano di appoggio).